

Oggetto: **Approvazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014 - 2016**

Alle ore 13.30 del giorno 11.03.2014 presso la sede della Provincia di Monza e della Brianza, in via Tommaso Grossi 9 – Monza, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale - ATO MB del Servizio Idrico Integrato (di seguito ATO MB) e all'appello sono risultati presenti:

Adriano Poletti – Vicepresidente	presente
Giacinto Mariani - Consigliere	assente
Andrea Zanone Poma- Consigliere	presente
Antonio Colombo - Consigliere	presente

Assiste alla seduta il Direttore Marco Lacalamita.

Assume la presidenza Adriano Poletti nella sua qualità di Vice Presidente dell'Ufficio d'Ambito.

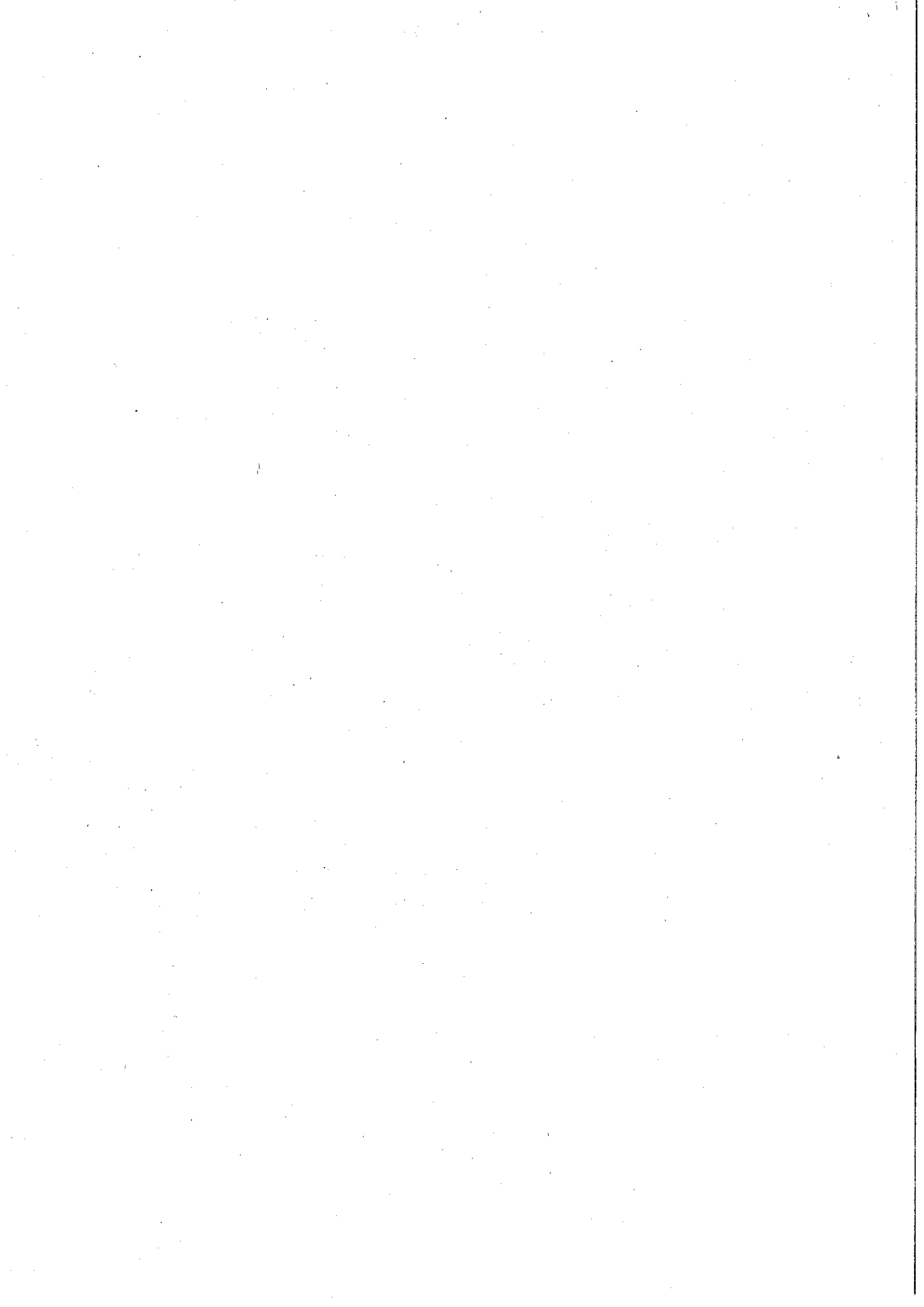
Il Presidente riscontrato la presenza del numero legale di componenti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento posto all'ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione

Visti:

- L'art.48, comma 2 del D.Lgs 18.8.2000 n. 267;
- Il capo III della L.R. 12.12.2003, n. 26 (*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*), in base al quale la Regione Lombardia ha stabilito le modalità di organizzazione dell'Ambito territoriale ottimale per il sistema idrico integrato, così come integrato dalla L.R.27.12.2010 n.21;
- L'art. 1, comma 2, lett. b) della legge 6/11/2012 n. 190 – "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", secondo cui il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è predisposto dal Responsabile della corruzione;
- La Circolare n. 1 del 25.01.2013 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica e delle Linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T);
- L'art. 16, comma 1, lett. 1-bis), lett. 1-ter) e lett. 1-quater) del D.Lgs. 30/3/2001 n. 165;





Oggetto: Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014 - 2016

- L'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della Legge 6/11/2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- Il D.Lgs. 8/4/2013, n. 39 – “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 della L. 190/2012;
- Il D.Lgs. 14/4/2013, n. 33 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- La Deliberazione 11/09/2013 n. 72 – CIVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione con i relativi suoi allegati;

Richiamati:

- Lo Statuto dell'Ufficio ATO-MB;
- La Delibera n. 2 del 18/2/2014 del CdA con il quale il Direttore ATO-MB Ing. Marco Lacalamita è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012;

Premesso che:

- Ogni Pubblica Amministrazione deve predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012;
- Il Responsabile per la prevenzione della corruzione propone il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;

Considerato che:

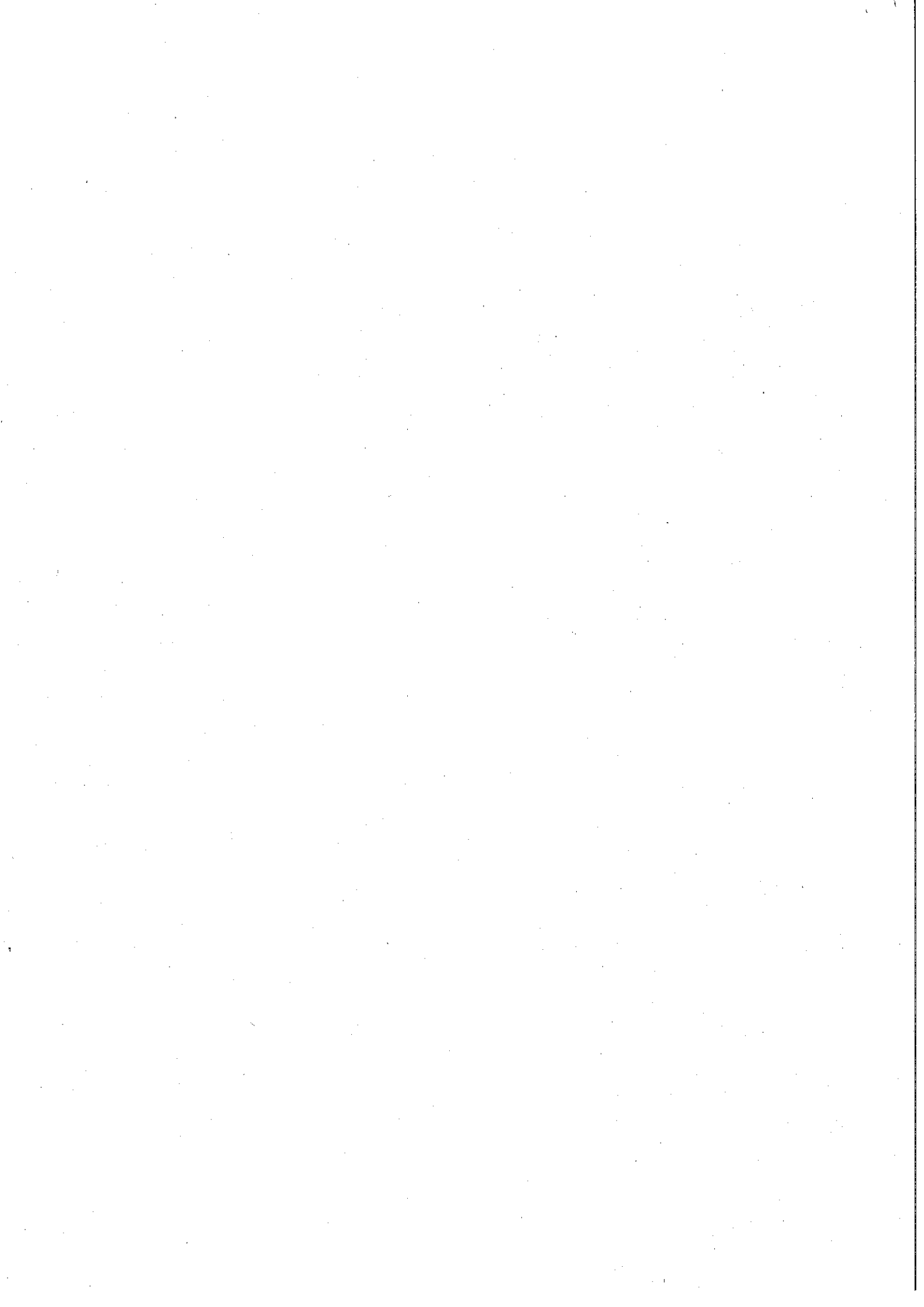
- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) tiene conto delle strategie proposte dal Piano Nazionale, assicurando coerenza rispetto ai suoi contenuti;
- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) definisce un quadro strategico complessivo e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico che risponde alle finalità indicate dall'art. 1, comma 9 della L. 190/2012;

Ritenuto di:

- Di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2014 – 2016, allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

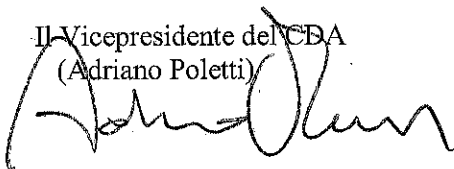
DELIBERA

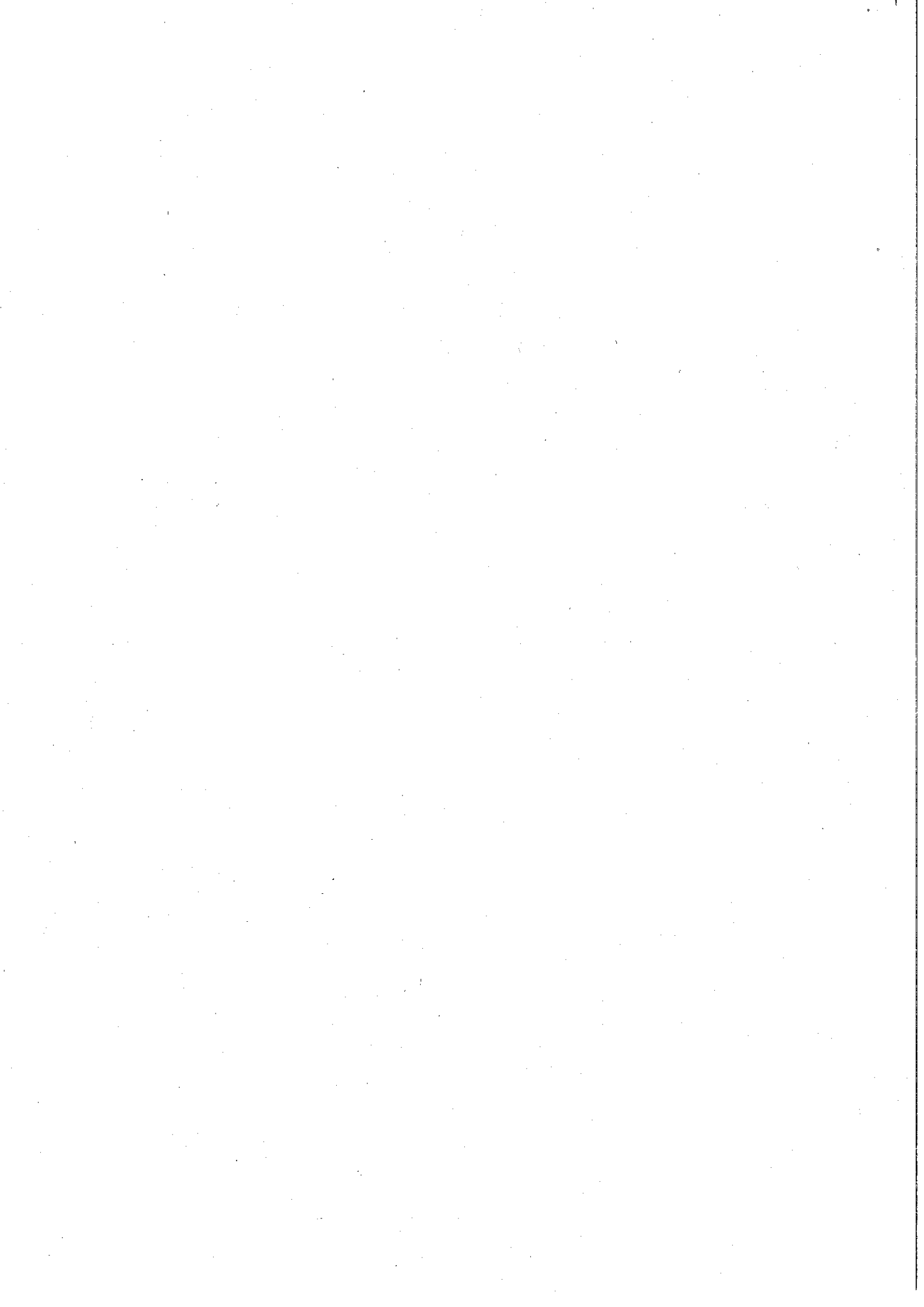
- Di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.C.P.) per il triennio 2014 – 2016, allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

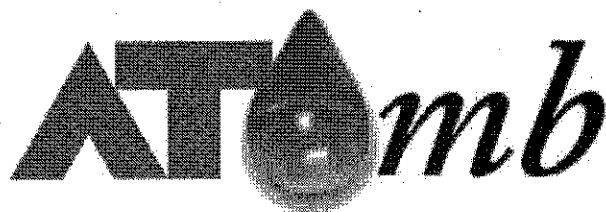


Si da atto che la presente delibera viene pubblicata sull'albo informatizzato sul sito internet www.provincia.mb.it/ato.mb


Il direttore ATO MB
(Marco Lacalamita)


Il Vicepresidente del CDA
(Adriano Poletti)





**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014-2016**

Ufficio d'Ambito della Provincia di Monza e Brianza

Approvato con
Delibera del Consiglio di Amministrazione n° 5 del 11/03/2014

**Ufficio d'Ambito
Territoriale Ottimale**
Azienda speciale

Sede istituzionale
via T. Grossi, 9
20900 Monza

Sede Ufficio
via Bonaparte, 2
20812 Limbiate

www.provincia.mb.it/ambiente
e-mail: ato.mb@provincia.mb.it
pec: ato-mb@cgn.legalmail.it



INDICE

ART. 1 - OGGETTO E FINALITA'.....	2
ART. 2 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'UFFICIO D'AMBITO TERRITORIALE	3
ART. 3 - I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
3.1 - IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
3.2 - ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
ART 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	6
4.1 - ATTIVITA' A RISCHIO	6
4.2 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO	7
4.3 - MONITORAGGIO.....	8
ART.5 - MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NELLE AREE A RISCHIO	9
ART.6 - RESPONSABILITA' E SANZIONI	9
ART.7 - EFFICACIA DEL PIANO	9



ART. 1 - OGGETTO E FINALITA'

In applicazione dell'articolo 48 della L.R. 12.12.2003 n. 26 *"Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"* come modificato ed integrato dall'art.1 della L.R. 27 dicembre 2010 n.21, è stata costituita l'Azienda speciale denominata "Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Monza e Brianza", ente strumentale della Provincia di Monza e della Brianza, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia gestionale.

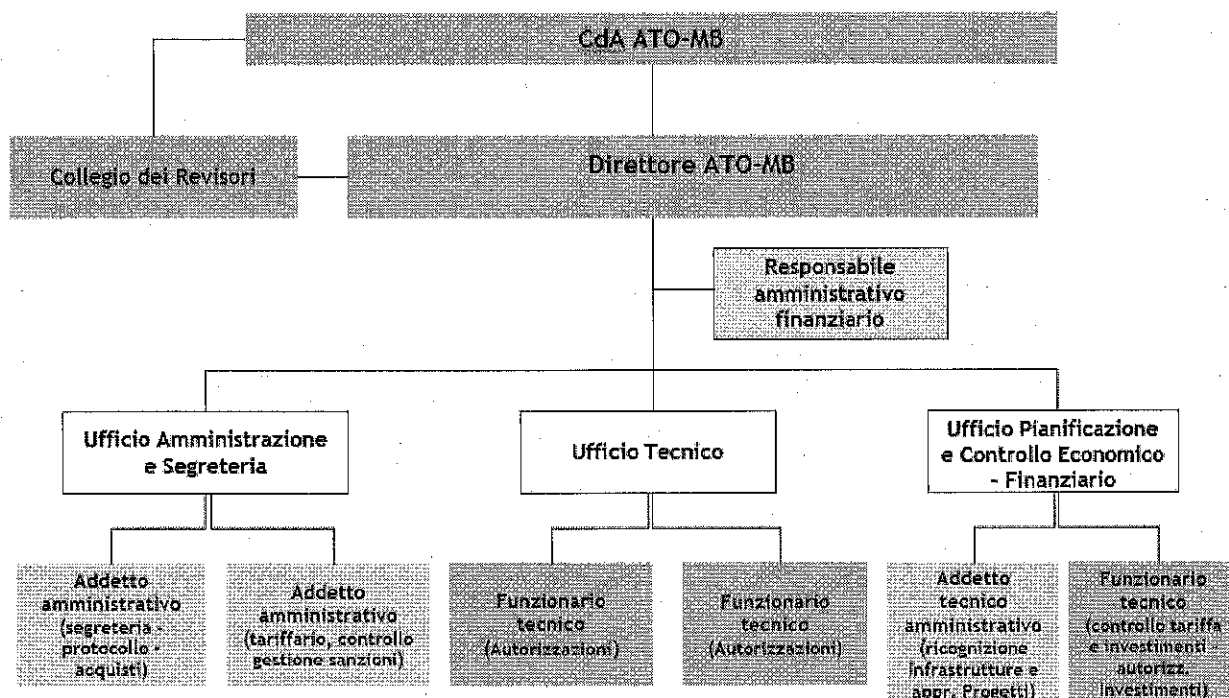
Ai sensi della L. 6/11/2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"* l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Monza e della Brianza approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con le seguenti finalità e contenuti:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le suddette attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.



ART. 2 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'UFFICIO D'AMBITO TERRITORIALE

La struttura organizzativa dell'Ufficio – i cui aggiornamenti sono consultabili online sul portale web all'interno della Sezione "Amministrazione Trasparente" - è illustrata dal seguente organigramma:



Eventuali Consulenze Esterne

Esperto Giuridico
 Società di ingegneria per valutazione progetti di rilevanti dimensioni
 Esperto in sistemi informatici
 Esperto in aspetti economico-finanziari
 Esperto in gestione reti e infrastrutture di pubblica utilità

Le principali funzioni e attività dell'Ufficio d'Ambito sono le seguenti:

- Individuazione e attuazione delle politiche e delle strategie volte a organizzare e attuare il servizio idrico integrato per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 26/2003 e s.m.i. e dalle normative europee e statali inclusi la scelta del modello gestionale e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;
- Approvazione e l'aggiornamento del piano d'ambito e dei relativi oneri finanziari;



- Definizione dei contenuti dei contratti di servizio che regolano i rapporti tra l'ente responsabile dell'ATO e i soggetti cui compete la gestione del servizio idrico integrato;
- Determinazione della tariffa di base del sistema idrico integrato e la definizione delle modalità di riparto tra gli eventuali soggetti interessati;
- Vigilanza sulle attività poste in essere dal soggetto cui compete la gestione del servizio idrico, nonché il controllo del rispetto del contratto di servizio;
- Definizione delle modalità di raccordo e di coordinamento con gli ambiti territoriali limitrofi;
- Individuazione degli agglomerati di cui all'articolo 74, comma 1, lettera n), del d.lgs. 152/2006;
- Rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia nella rete fognaria, acquisito il parere del soggetto gestore dell'impianto di depurazione ricevente, e la costituzione, la tenuta e l'aggiornamento della banca dati relativa alle autorizzazioni rilasciate;
- Dichiarazione di pubblica utilità e l'emanazione di tutti gli atti del procedimento espropriativo per la realizzazione delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico integrato, secondo le procedure di cui al d.P.R. n. 327/2001, qualora entro sei mesi dalla richiesta da parte del gestore non siano state avviate tali procedure dall'autorità competente, o la stessa non abbia fornito motivato diniego.

ART. 3 - I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1 - IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In considerazione delle ridotte dimensioni dell'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale e del suo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza ed è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione n. 2 del 18/02/2014.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:



- Propone al Consiglio di Amministrazione il Piano Triennale della prevenzione e i relativi aggiornamenti, disponendone la pubblicazione sul sito internet istituzionale dopo l'approvazione;
- Provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- Predispose la relazione annuale sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e presenta la suddetta relazione al Consiglio di Amministrazione;
- Verifica la rotazione degli incarichi dei soggetti operanti nelle aree a rischio, qualora sia possibile;
- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione.

3.2 - ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

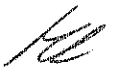
I soggetti che concorrono, unitamente al Responsabile, alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ufficio sono i seguenti:

PRESIDENTE E CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

- Designa il responsabile della prevenzione della corruzione;
- Approva il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti.

O.I.V. / NUCLEO DI VALUTAZIONE:

- Partecipa al processo di gestione del rischio;
- Considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- Svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- Esprime parere sul Codice di comportamento approvato dall'Ufficio.



DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE:

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Segnalano le situazioni di illecito al Direttore e/o al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Segnalano casi di conflitto di interessi;

COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO

- Segnalano le situazioni di illecito al Direttore e/o al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Segnalano casi di conflitto di interessi.

ART 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**4.1 - ATTIVITA' A RISCHIO**

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

Le attività effettuate dall'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale che possono presentare un rischio di corruzione sono indicate nella seguente tabella:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli

Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale	Induzione a favorire i singoli
Protocollo e gestione della documentazione	Induzione ad occultare o falsificare documentazione
Rilascio di autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura	Induzione a favorire gli istanti l'autorizzazione in fase di istruttoria
Determinazione tariffe Sistema Idrico Integrato	Induzione a favorire il soggetto Gestore
Controlli sul Gestore del Servizio Idrico Integrato	Induzione a favorire il soggetto controllato

4.2 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto ad altri.

In generale esistono quattro tipi di risposta al rischio:

- 1) Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
- 2) Mitigare od ottimizzare il rischio: è la risposta che, ad esempio, attraverso le attività formative, la predisposizione di apposite procedure e l'inserimento di controlli, consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità;
- 3) Trasferire il rischio o dividerlo con altri soggetti: non è applicabile al caso delle pubbliche amministrazioni;
- 4) Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Si riporta di seguito la tabella delle misure di contrasto e trattamento del rischio previste per le attività a rischio corruzione individuate nel precedente paragrafo:



ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI CONTRASTO
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Adozione specifiche procedure di gestione degli acquisti
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	Adozione specifiche procedure di gestione degli acquisti
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Predeterminazione criteri e requisiti specifici per l'affidamento; valutazione delle proposte formative e dei curricula basata su criteri oggettivi e predefiniti
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale	Induzione a favorire i singoli	Predeterminazione puntuale dei requisiti di partecipazione al bando, dei contenuti della domanda e della documentazione a corredo
Protocollo e gestione della documentazione	Induzione ad occultare o falsificare documentazione	Adozione di specifiche procedure e informatizzazione documentazione
Rilascio di autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura	Induzione a favorire gli istanti l'autorizzazione in fase di istruttoria	Adozione di specifiche procedure e controlli
Determinazione tariffe Sistema Idrico Integrato	Induzione a favorire il soggetto Gestore	Adozione di specifiche procedure
Controlli sul Gestore del Servizio Idrico Integrato	Induzione a favorire il soggetto controllato	Adozione di specifiche procedure e controlli

4.3 - MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che consente di individuare eventuali nuovi rischi insorti e di analizzare l'evolversi di quelli già identificati, facendo sì che il Piano rappresenti un insieme di strumenti finalizzati



alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

La fase di monitoraggio è propedeutica all'aggiornamento del Piano stesso.

ART.5 - MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NELLE AREE A RISCHIO

I dipendenti che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività tra quelle individuate come "a rischio" di corruzione devono partecipare ad un apposito programma formativo.

Il Responsabile per la prevenzione individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipazione ai programmi di formazione che verranno organizzati dall'Ufficio d'Ambito stesso.

ART.6 - RESPONSABILITA' E SANZIONI

Il Responsabile per la prevenzione risponde ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 secondo periodo della L. n. 190/2012 la violazione da parte dei dipendenti dell'Ufficio d'Ambito delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

ART.7 - EFFICACIA DEL PIANO

Il presente Piano entra in vigore con l'efficacia della Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale che lo approva; il P.T.C.P. è sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità.

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized 'M' or similar character.